Mercoledì 11 Dicembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4.— Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE · Anno XVII · N. 295

La triplice alleanza RINNOVATA

Il trattato di alleanza tra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania è stato rinnovato senza alcuna modificazione.

Il giornale «La Vita» così commenta la rinnovazione della Triplice:

Così ha comunicato l'«Agenzia Stefani» La triplice non era prossima a scadere; di più doveva intendersi di per sè rinnovata quando alcuno dei tre alleati non avesse voluto denunziarla.

Perchè si sia anticipatamente rinnovata e sia parso opportuno darne l'annuncio ufficiale, occorre quindi concludere che con ciò si è inteso di conseguire un fine speciale e urgente.

Quale sia questo fine è facile intendere.

L'Europa sta per esser posta davanti a gravi problemi, che potrebbero, senza una soluzione pronta, mutarsi in terribili cimenti.

Per allontanare tali pericoli è prima di tutto necessaria la concordia di un forte gruppo di potenze, ma anche apparisce utile che tale concordia sia conosciuta avanti.

Per tal modo ciascuno può misurare la responsabilità che intende assumere, proporzionatamente alle sue forze.

Nessun dubbio che non sia in ciò un mezzo molto efficace per conservare la pace e garantirla da immediate audacie di alcuno, ugualmente dannose a tutti.

Le tre potenze da tanti anni unite non erano discordi nelle linee sostanziali con cui considerare la situazione balcanica.

Tutte e tre infatti avevano da prima proclamata la formula del disinteressamento territoriale, e l'Austria e l'Italia hanno decisive ragioni per non consentire che avvenga nessuna grave perturbazione nel possesso della costa adriatica. Le due potenze sarebbero nello stesso modo offese quando quella perturbazione avvenisse; possono darsi a una sincera opera comune di pace finchè l'equilibrio politico di quel mare non sia spostato.

Se questa base non è solo ragionevole, ma indiscutibile una nostra intesa coll'Austria.

Dato tale accordo sincero, cementato dall'autorità della Germania la quale dispone dell'imponente sua forza militare, sopratutto per allontanare le tristi probabilità di una guerra, nulla vietava il rinnovamento della triplice. Ma il compierlo e il farlo sapere può indubbiamente divenire un buonissimo argomento per evitare complicazioni.

×

Del resto, che dovesse avvenire nessuno dubitava, precisamente in Italia.

Diciamo precisamente in Italia, poichè da non pochi all'estero si suppone e si ripete che la triplice abbia nella penisola diffuse e ostinate avversioni. E non è punto vero, anzi se si considera che i partiti politici hanno razionalmente ciascuno un contenuto e un metodo proprio pure nella politica estera, è facile constatare che tra noi, per varie considerazioni, tali differenze sono meno importanti che altrove, anzi non amano di affermarsi rumorosamente.

Quando il trattato fu concluso può dirsi che non suscitasse opposizioni, un po' perchè la coscienza pubblica ancora immatura non intuiva la gravità dell'argomento; un po' perchè aveva destato troppo acerbo risentimento negli animi la recentissima occupazione di Tunisi.

Più tardi, e da pochi, veramente dagli eletti, si discussero non le finalità ma le modalità del patto, ritrovando queste manchevoli in alcune parti. Di tale opinione erano uomini come il generale Robilant e Benedetto Cairoli. Tuttavia un vero contrasto si sollevò soltanto nel 90, per reazione alla politica che parve di intonazione eccessiva del Crispi. Ma conviene notare che animatore di tale reazione fu precisamente Felice Cavallotti, il quale aveva, pochi anni avanti, preannunziata e difesa, la alleanza coll'Austria. Tuttavia l'anima popolare commossa trovò un esponente in Matteo Renato Imbriani e compì una affermazione colla nomina di Salvatore Barzilai a deputato.

Passato quel periodo di accentuazione e di reazione, la protesta illanguidì sino a cessare del tutto. E anche molti di coloro i quali ad essa si erano uniti per ischietto convincimento, colla esperienza finirono per riconoscere che la triplice dava una solidità feconda così alla nostra azione internazionale che alla tranquillità feconda della nostra vita interna.

E non si ebbero più che due altri momenti agitati, Uno durante il Ministero Zanardelli, e che tuttavia non si allargò oltre le sfere dirigenti; l'altro allorchè l'Austria si credette obbligata dalle mutate condizioni della Turchia ad annunciare la annessione della Bosnia-Erzegovina.

Questo secondo movimento di agitazione era provocato appunto dal sospetto che l'Austria confermasse con ciò il proposito di aprirsi non la via dell'Egeo, ma all'Adriatico di Albania. Tale è stata sempre la nostra legittima preoccupazione, rivelata anche in libere negoziazioni coi governanti della Monarchia. Ora, però, avviene che la via dell'Egeo si chiude, e che sopratutto l'Austria sostiene come noi, che l'Adriatico rimanga libero, secondo la nostra tesi fondamentale. Quale pretesto rimane alla discordia?

Sembra a parecchi — e anche a noi — che non tutte le richieste della Serbia siano ingiuste e che, in ogni modo torni all'Italia di contestarle. Prima di tutto non si sa con precisione in che si concreteranno veramente quelle richieste, e sino a quanto saranno contrastate dall'Austria. Comunque in argomenti così gravi non giova insistere sugli episodi o è savio passare sopra di essi. Ciò che ci è indispensabile è la intangibilità adriatica. Per garantire questa, anche se di ciò si trattasse soltanto, è ben lecito qualche sacrificio di ideale preferenza.

Di certo l'Italia non contrae con ciò nessun impegno di diminuire il valore delle vittorie balcaniche e di impedire la nobile ascensione di quella nazionalità.

Tale convincimento è così diffuso da annullare qualsiasi sospetto di incompatibità.

Quindi nella penisola meno anche che altrove il rinnovamento della alleanza provoca contrasti. Tutti vi erano preparati, in specie dopo gli incidenti della guerra appena finita.

×

Da trent'anni essa dura, e in questo periodo il popolo nostro ha potuto, colla sicurezza della pace ininterrotta, rinnovare tutte le sue energie di cultura e di produzione. Ma ha avuto anche di più: l'assetto di tutte le sue istituzioni in un'organica idealità democratica, che ci ha consentito di conseguire, con immenso beneficio, la pace sociale.

Gli effetti del passato debbono rendersi ancora più sensibili nell'avvenire.

E per una ragione evidente: che, cioè, non *solo sono diminuite* le cause di diffidenza, ma che l'Italia ha provato di essere molto aumentata nella potenzialità sua. Essa non può essere sospettata; deve invece essere convenientemente considerata, considerata per la sua forza militare, per la mirabile unione del suo *popolo*, e anche per virtù della propria storia, porta con sè.

Anche se i patti rimangono immutati, *gli elementi* di realtà recano una notevole mutazione.

La quale — intendiamo bene — non può conferire che a *rendere* sempre più attenta ed assidua la tutela della pace nel mondo, tutela che non è esercitata efficacemente se non sa inspirarsi ad un'elevato criterio di giustizia.

Ed è questa l'ora per dimostrarlo.

Se un pericolo di imminenti, terribili complicazioni esistesse, non vi ha dubbio che il solo annunzio della triplice rinnovata basta ad attenuarlo. Le propagande rivoluzionarie importano ben *poco*, visto che *sono* e rimangono verbali; ma quando esse sono compiute da tre grandi potenze, formidabilmente armate, hanno una eloquenza di inoppugnabile persuasione. La triplice rinnovata nell'ora presente significa precisamente anche questo: la *rinuncia* a *ogni* conquista territoriale, il proposito fermo di una azione deliberata ad impedire la guerra oggi ed evitarne la preparazione per domani.

Questa evidente significazione appunto allontana dal suo rinnovamento ogni contrasto, anche all'estero.

Viator.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

L'on. Orlando e la riforma giudiziaria

Roma, 10. — Pres Marcora.

Piatti giura. — Si svolgono le interrogazioni.

Seguito della discussione sull'ordinamento giudiziario.

Orlando V. E. (segni d'attenzione). Dichiara d'intervenire nella discussione per evitare che il suo silenzio, a proposito di una legge con cui si distrugge quasi interamente la riforma da *lui* attuata, venga interpretato come abdicazione alle sue idee o come un atto di disdegno verso l'on. guardasigilli.

Si limita a delle considerazioni sulla questione del giudice unico, osservando che esso non è una novità nel nostro ordinamento. D'altronde nessuno può contestare che la forma collegiale conferisce autorità al giudicato.

Plauderebbe dunque al giudice unico se fosse possibile ridurre il numero assolutamente eccessivo dei *nostri* magistrati, si da avere un personale veramente eletto.

Ma la riforma proposta porta alla riduzione di non più che un centinaio di giudici, riduzione insignificante così quanto all'organico come alla spesa. Si osserva che, sdoppiata la carriera, si avrà un miglioramento nel personale dei giudici. Così se sarà possibile fare a meno della guarentigia del collegio. il nuovo reclutamento condurrà ad avere migliori giudici, ma porterà ai tribunali un personale giovane non dotato di sufficiente esperienza e maturità di giudizio.

Sotto questo punto di vista il futuro giudice unico varrà meno dell'attuale giudice e dell'attuale collegio. Perchè dunque sostituire al collegio il giudice unico, quando da un lato si perde la garanzia della collegialità. dall'altro non si acquista la garanzia del maggiore valore del giudicante e non si risolve alcun problema nè di organico, nè di finanza?

E' convinto che il collegio funzionante regolamentare rappresenta maggiore garanzia senza implicare minori responsabilità. Perchè dunque questa riforma che non produrrà alcun utile effetto?

Per queste considerazioni confida che si troverà qualche temperamento per dissipare i suoi dubbi e che gli consenta di dare voto favorevole al disegno di legge.

E' perplesso anche circa lo sdoppiamento delle carriere. Il passo è grave e difficilmente revocabile.

Riconosce gli inconvenienti del sistema vigente. trova legittimo il malcontento di tanti giovani magistrati e segretari costretti a stare i migliori loro anni in centri remoti e privi di qualsiasi mezzo di coltura, ma colla proposta attuale si ritorna al sistema del 1865 e si avranno gli stessi inconvenienti che ebbero a deplorarsi dal 1865 fino alla riforma del 1890, che è gloria di Zanardelli.

Non è la legislatura. che ha infusa nuova vita nella scuola popolare e ha votato il suffragio universale che deve creare due giustizie: una più bassa per i poveri, l'altra più elevata per i ricchi.

Ripete che si sente grandemente perplesso nel dover dare il suo voto alla proposta. Crede che la *crisi* della magistratura consista principalmente nella deficenza degli alti gradi nei quali ancora si ripercuotono gli inconvenienti del difettoso sistema del 1865.

Infine quasi per fatto personale nota che al sistema attuato dall'oratore con la legge 1907 si sono rimproverati tutti gli inconvenienti che si lamentano nella presente legge.

Certamente il sistema Orlando dei concorsi ha migliorato il reclutamento della cassazione: il vero è che non si può escogitare un *sistema* che sia scevro da qualunque difetto. Non bisogna dimenticare che il sistema ideato dall'oratore era l'affermazione dell'autarchia del potere giudiziario. Se il sistema è fallito la colpa è forse degli uomini che furono chiamati ad applicarlo.

Si è perciò che l'oratore pur rassegnandosi all'abrogazione del suo sistema, fa voti che vi si possa ritornare in un avvenire prossimo e cioè quando l'ordine giudiziario sarà in condizioni di governarsi da se stesso. (Vive approvazioni).

Altri oratori

Venzi crede che la *Camera* possa votare con sicura coscienza il disegno di legge che renderà la magistratura sempre più degna delle sue tradizioni.

Fumarola presenta un ordine del giorno col quale afferma la convenienza di fare precedere alla abolizione del collegio giudicante in prima istanza di materia civile un organico riordinamento delle circoscrizioni giudiziali.

Non crede che il disegno di legge valga a risanare effettivamente i mali della magistratura.

Dentice presenta un ordine del giorno favorevole al progetto di legge chiedente alcune *modificazioni*, le quali se saranno accolte dal ministro renderanno la legge più provvida e di più facile attuazione.

Confida che il ministro saprà col suo senno e colla sua energia condurre in porto questa riforma (Approvazioni).

La seduta termina alle 10 10 — Domani seduta alle 14: Ordine del giorno seguito della discussione della riforma giudiziaria.

LA GUERRA NEI BALCANI

Il comandante di Scutari continua l'azione bellica

Cettigne, 10. — Ieri durante tutta la giornata, i turchi cannoneggiarono le posizioni montenegrine. Nel pomeriggio venne fatto un fortissimo attacco di fanteria e artiglieria contro l'ala *destra* e *sinistra* della *divisione* del generale Martinovich, onde riprendere qualche posizione intorno a Homlich e Chiara. Le colonne montenegrine dapprima non risposero, ma poi vedendosi minacciate intrapresero una vigorosa azione respingendo energicamente il nemico che al *fuoco* nutrito dell'artiglieria dovette battere in ritirata. Le perdite dei turchi sono molto rilevanti. Le cifre dei morti e feriti *montenegrini non sono* notevoli.

Cettigne, 10. — In seguito al rifiuto del comandante turco di Scutari di ricevere la lettera di Nazim pascià è *ripresa l'ostilità* da *parte* dei turchi. I montenegrini decisero di eccettuare Scutari dai termini dell'armistizio. La lotta ricominciò oggi intorno a Taraboscb. I turchi furono respinti con perdite notevoli.

Malgrado il rifiuto di considerare la *lettera di* Nazim pascià come autentica Hassan Riza bey, prima di rimandarla sembra che ne abbia fatto fare una copia. La lettera fu così consegnata al ministro tedesco che dichiarò al re che considerava finita la sua missione. Nei circoli ufficiali si *respinge* sui *turchi* tutta la responsabilità della continuazione delle ostilità. Le truppe ricevettero l'ordine di respingere tutti gli attacchi con la massima energia.

I greci a Chio

Smirne 10 — Il governatore turco e 43 principali *funzionari* civili e militari rilasciati dai greci giunsero a Smirne. Il Kaimacan di Chesur, località situata di fronte a Chio telegrafa che i greci ripiegarono sul litorale sotto la protezione della flotta. La situazione e il morale della guarnigione turca sono ottimi. I *greci riaccesero* i fari a Chio, Gorre e Spalmatori.

Le proposte della Rumania

Parigi, 10. — L'«Excelsior» riceva da Berlino: Daneff presidente *della Sobranje giungendo* a Bucarest recherebbe le seguenti proposte:

La Rumenia deve entrare nella confederazione balcanica e assumervi una parte primaria. Essa deve rinunciare ad ogni compenso territoriale.

La Bulgaria presenta la candidatura *del principe* Boris al *trono* della Macedonia autonoma, mentre il principe Carlo di Rumenia otterrebbe la corona d'Albania.

L'amicizia *fra* la Rumenia e la Bulgaria sarebbe consacrata dal matrimonio del principe Boris con la principessa Elisabetta di Rumenia.

Venizelos a di San Giuliano

Roma 10 — Il presidente del *consiglio* greco, Venizelos, ha inviato al ministero degli esteri di San Giuliano il seguente dispaccio:

«Nel momento in cui attraverso il territorio d'Italia tengo a trasmettere l'espressione dei miei sentimenti di alta considerazione e di profonda stima all'eminente uomo di stato che dirige la politica estera della grande nazione *sorella* e di rinnovargli i miei ringraziamenti per le dichiarazioni fatte alla Camera da S. E il signor Giolitti circa le isole, rammaricando che l'esiguità *del tempo* di cui dispongo non mi consenta di presentarglieli personalmente a Roma».

L'on. Di San Giuliano ha così risposto:

«Ringrazio cordialmente Vostra Eccellenza per le sue amabili espressioni. I sentimenti di amicizia reciproca fra l'Italia e la Grecia che V. E. esprime con tanta eloquenza sono interamente condivisi dal *governo* e dalla nazione italiana».

I vantaggi di una Albania libera o neutrale

Roma, 10 — La «Tribuna» pubblica la seguente nota: «Nei *giorni* scorsi il governo provvisorio albanese, ha presentato ufficialmente il fatto compiuto a conoscenza dell'Europa, facendo *notare* alle potenze che un'Albania autonoma e indipendente potrebbe diventare elemento di equilibrio nei Balcani, ed esprimendo *la speranza* che l'Europa accolga questo fatto con benevolenza, e protegga il nuovo stato contro attacchi e minaccie di smembramento.

I legittimi desideri espressi dagli albanesi furono accolti benevolmente in generale dalle potenze, che dopo aver *proclamato* il principio della nazionalità pei Balcani, non poteva fare per l'Albania una eccezione negativa, in speciale considerazione detti desideri furono presi dalle nazioni maggiormente interessate, l'Austria e l'Italia.

Secondo *nostre informazioni* i governi d'Austria e d'Italia, dopo lunga discussione, non solo hanno accolto favorevolmente i voti albanesi, corrispondenti al loro stessi interessi, ma hanno studiato il modo per cui l'Albania autonoma e indipendente possa essere *solidamente* garantita in futuro.

I due governi sono venuti nella decisione che la garanzia potrebbesi trovare nella neutralizzazione dell'Albania applicata secondo gli esempi già esistenti da altri stati neutralizzati di Europa, provvedendo inoltre a che la neutralità albanese venga posta sotto la garanzia delle grandi potenze.

Questa soluzione rispondente particolarmente ai desideri dell'Austria e dell'Italia, non avrebbe, secondo nostre informazioni, incontrato sinora alcuna *opposizione* da parte delle altre potenze.

Queste informazioni parlano abbastanza chiaro da per sè, per aver bisogno di lunghi commenti.

Osserviamo solo che la soluzione della questione albanese, così adombrata ha per noi i seguenti vantaggi: primo, assicura contro l'occupazione di Vallona e altri importanti porti albanesi da parte di qualsiasi potenza o stato marittimo o che possa diventarlo, che da per sè o per mezzo di una combinazione qualunque possa recare elementi di pertubazione nell'equilibrio dell'Adriatico. Secondo, la neutralizzazione dell'Albania viene a stabilire una condizione di perfetta *eguaglianza tra noi* e l'Austria, in quei territori che rimarranno così aperti alla gara economica e commerciale dei due paesi.

Terzo, ultimo e non minore vantaggio, devesi riconoscere nel fatto che l'Albania abbia la sua neutralità posta *sotto la garanzia di tutte le potenze.*

Questa condizione di cose, presenta una garanzia per l'avvenire. Noi oggi con l'Austria siamo *alleati* ed amici e dobbiamo sperare che questa condizione di cose non venga violata nel reciproco interesse, ma a ogni modo la *protezione* delle potenze, ci libererebbe da ogni preoccupazione a nostro riguardo.

In Libia

L'on. Bertolini sbarca a Tripoli

Tripoli, 10. — Il piroscafo «*Città* di *Siracusa*» che recava a bordo il ministro delle colonie, on. Bertolini e i funzionari che lo accompagnano, è stato *raggiunto alle ore* otto al largo di Tripoli dalla R nave «Ferruccio» che lo ha scortato fino all'ancoraggio ove si trovavano la R. nave «Varese» e parecchi piroscafi imbandierati.

Il «Città di Siracusa» salutato dalle salve che ha ricambiato, è entrato nel porto alle ore 6. E' subito salito a bordo il governatore generale Ragni. L'on. Bertolini è sbarcato al molo dello sparto, salutato dalle autorità civili e militari, dal generale de Chabraud, dal prefetto Menzinger che ha presentato i notabili arabi, a nome dei quali ha parlato Hassuna pascià che ha rilevato la coincidenza lietissima per il paese risorto a nuova vita dalla data *odierna* che *segna la fine dell'anno* mussulmano con l'arrivo del ministro e ne ha tratti auspici per il progresso della Libia.

Il ministro ha risposto, ringraziando

Poi con altri personaggi è salito in automobile fra gli applausi della popolazione. Le truppe italiane e l'artiglieria libica montata su camelli facevano ala al passaggio del corteo. Le case erano imbandierate.

L'on. Bertolini si è recato al castello ove fu salutato dalle rappresentanze militari; indi si è ritirato a colloquio col governatore *Ragni*.

Due dirigibili facevano frattanto evoluzioni sulla città. Nel pomeriggio l'on. Bertolini riceverà il corpo consolare, gli ufficiali, i capi servizio, le autorità civili e religiose, la stampa, i capi degli istituti di credito, della comunità israelitica, i notabili italiani, arabi e stranieri.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

SENZA INTACCARE....

Non per nulla la casistica fu inventata da lor signori. Ed è giusto che i clericali continuino a servirsene.

«*Noi pensiamo* — hanno risposto al Papa che li tirava per le orecchie i cinque «Avvenire» «Corriere» ed altre disgrazie d'Italia — noi pensiamo che si possa risolvere la questione romana anche senza intaccare l'Unità della Patria».

Abbiamo *forse* voglia di polemizzare per rimproverare a costoro di essere di codesto parere?

Nemmen per sogno. E se il Papa è di *parere* opposto — se egli crede che per risolvere quello che.... per noi è bell'è risoluto.... occorre invece togliere *all'Italia* la sua capitale per regalarla ben bene avvolta nella carta del Sillabo alla Santa Sede — se la sbrighino fra loro. Il Papa li scomunichi *o* no — per noi Gran Prete (alla carducciana) resta sempre lui — preti fino alla cima dei capelli restano loro.

***

Questione Romana?

Quale? noi non *conosciamo*, di quistioni romane, altre che quelle inerenti alla edilizia della Sacra Città.

E se il Papa ci fa ridere di compassione quando, enciclicamente, ad ogni volger di mese, la reclama come «regnum suum de hoc mundo» — perchè sappiamo bene che, vivo fin l'ultimo italiano, il parricida disegno andrà sempre sventato — allo stesso modo ci fanno ridere codesti ingenui che han l'aria di concederci, in grazia, il possesso di Roma purchè.... purchè facciamo al Papa quella tal posizione che sia atta a risolvere ugualmente, secondo essi, la quistione romana.

Per l'Italia, ripetiamo, quistione romana non c'è.

Il 49 — Aspromonte — Mentana — han dato irrevocabilmente Roma all'Italia a l'Italia a Roma — il 70 ha rogato a Porta Pia l'atto di *matrimonio*.

E il matrimonio — lo insegna la Chiesa stessa — è indissolubile — *tranne* che per morte d'uno dei coniugi. E qui si potrà giurare che camperanno eterni tutti e due.

Quindi nulla da fare.

***

Senonchè tra Prete e Prete una distinzione si può fare.

E noi la facciamo subito dichiarando senza ambagi che fra quello Grande il quale — *vestito tutto* da prete — dice: Non posso esser Papa senza essere anche Re di Roma: — e quei *tonsuratelli piccoletti* e *gesuitocoletti* che dicono e non dicono e che, nell'apparenza del magnanimo rifiuto chiedono forse sostanzialmente assai più che l'altro con franchezza non pretenda — fra il Papa del «Non possumus» e i clericali conciliazionisti, modernisti o comunque dir si voglia purchè si capisca — noi preferiamo il primo. —

A lui anzi facciamo omaggio come a Simbolo eccelso di una tradizione dignitosamente affermata — costoro, invece, riguardiamo come le viperette che tentano *infingersi fra* le vesti dell'incauto fingendosi addormentate.

Il Papa vuole una Roma sola — per tornarla a conciare come era quando l'aveva lui — i clericaletti della soluzione anodina acconsentono a lasciar Roma all'Italia purchè.... tutta l'Italia *divenga* una sola Roma papale e, quel che è peggio, clericale.

***

Che cosa chiedon costoro?

Non lo dicono perchè se ne vergognano — ma *lo* lasciano intendere.

Blatterano — invescando sè stessi e procurando invescare gli altri in una formula fatta di trappole — che essi vogliono assicurata «La indipendenza spirituale del Pontefice.»

Quale!

Il Pontefice romano — come ogni altro capo di religione — ha fra noi la più ampia libertà di fare, come capo di religione tutto quello che gli talenta. Di più al Pontefice romano — diversamente dagli altri capi di religione — è concesso titolo di Sovrano — son concesse *guarentigie* di Sovrano — son concesse prerogative di Sovrano. Egli può tener corpi armati — può conferire onorificenze cavalleresche e titoli nobiliari — può tenere una corte — può ricevere ambasciatori e accreditarne all'estero — ha un assegno dallo Stato pari alle rendite che furon trovate inscritte nel bilancio pontificio all'atto dell'occupazione di Roma.

Che cosa di meglio e di più si potrebbe accordare ad un capo di religione perchè egli possa tenersi indipendente da qualsiasi autorità?

Ma.....

***

Sicuro, c'è un «ma».

Per quanto liberissimi, per quanto insindicabili, gli atti dell'autorità ecclesiastica hanno, naturalmente, un limite nelle leggi dello Stato. Non pos-

sono cioè mettersi in urto con queste,

Ma come questo potrebbe menomare la indipendenza?

E, se anche la menomasse, ha forse diverso destino presso gli altri Stati l'autorità del Pontefice?

E se questa limitazione esso trova accettabile dapertutto, perchè deve dichiararla intollerabile soltanto i n Italia?

Evidente, quindi, che domandare una «Indipendenza Spirituale» mentre questa già esiste così ampia come più ampia non si saprebbe concepire, equivale — «O a domandare esplicitamente Roma» — come fa il Papa — O a domandare la Papizzazione di *tutta Italia* — come più involutamente fanno quei clericali che han tuttavia l'aria di concedere agli italiani quello che è *inalienabilmente degli italiani* stessi.

***

Papizzare l'Italia! sicuro — eccolo il vero — il velenoso programma clericale — formidabile appetto a quello di venirci a reclamare Roma. case, piazze e strade.

Conquistare pel Papa un tal potere che soverchi ogni altra autorità dello Stato — ridurre l'Italia ad un paese ove non muova foglia che Dio non voglia e — Dio essendo invisibile — il visibilissimo suo Vicario.

Dalla scuola all'officina — dalla famiglia al Comune — dal Comune allo Stato — tutto dovrebbe pensare, muoversi, operare, secondo le direttive che alla Santa Sede fossero accette — il curato accanto al Sindaco — il vescovo accanto al Prefetto — il Papa accanto al re — il confessore accanto ad ogni padre e soprattutto, ad ogni madre di famiglia.

E voi — ingenui lavoratori il cui analfabetismo diviene finalmente un titolo per aver diritto ad eleggere consiglieri e deputati — voi che dalla scorza non sapete ancor distinguere in che differiscano le organizzazioni rosse da quelle nere — voi, da quel giorno, quando codesta «indipendenza spirituale» sia divenuta un regno positivo ed una forza attivamente operante — voi quel giorno conoscerete a quali vincoli sarà assoggettato il vostro lavoro — voi tutti che vi lasciate ingannare conoscerete di quanto sarete *stati ingannati* e tu libertà, vuoi civile, vuoi economica, vuoi di coscienza, vuoi di pensiero, a che cosa quel giorno, sarai ridotta?

Gli impieghi riservati ai muniti di precetto pasquale — gli acattolici ostracizzati — beghineria fatta veicolo «ad majora» — il gesuitismo trionfante — il confessionale convertito in trono. Questa è l'«indipendenza»·

E chi oserebbe negare che sarebbe, infatti, l'indipendenza..... dei clericali assicurata dalla dipendenza di tutti gli altri?

E intanto — nell'attesa di esser lupi — mostrarsi pecore e patriotteggiare e sbandierare.....

Ah! permettete — per una volta rubiamo anche noi il latino al papa — no — «non praevalebunt»!

R. T.

I Comuni d'Italia a Ernesto Nathan

Roma, 10. — Nel congresso dei sindaci italiani, convenuti nel 1911 in Roma per la inaugurazione del monumento a Re Vittorio, il sindaco di Lunano si fece promotore di speciali onoranze da rendere al primo magistrato della capitale, per l'alta e significativa opera da lui compiuta.

Dietro tale iniziativa costituivasi in Pesaro sotto la presidenza del sindaco di questo comune che conta Ernesto Nathan *suo cittadino onorario* un comitato composto pure dei sindaci di Fano e di Urbino, per offrire all'illustre uomo una targa commemorativa.

E ad attuare il progetto furono chiamati Leonardo Bistolfi e Giovanni Pascoli, che avrebbe dettato la dedica se la morte non la avesse immaturamente rapito all'affetto degli italiani.

L'incarico della iscrizione fu dato poi a *Giovanni* Bertacchi che mandava il suo assenso riconoscente per l'invito.

Oggi siamo prossimi alla consegna della targa, che Leonardo Bistolfi ha già compiuto e rimesso al comune. La cerimonia avrà luogo a Roma a quando pare, alla fine dell'anno volgente.

La targa dei Bistolfi, una vera opera d'arte, rappresenta varie figure di donne, modellate in alto rilievo, che spargono fiori sopra un'ara, guardata da una maschia figura. Sono città italiane che ascendono al Campidoglio.

A destra, in basso, si legge l'iscrizione del Bertacchi.

Auspice Ernesto Nathan — Antico *assertore di italici diritti* — Primo cittadino in Campidoglio — Nel sacro cinquantenario della Unità conquistata — I comuni d'Italia — Ricompongono in Roma le loro storie, le *loro* fedi — Onde un ardore rinnovato — d'Italica Umanità — Ci confondi la patria si propaghi pel mondo.

Il progetto del codice dei minorenni

L'onor. senatore Quarta ha presentato *al ministro guardasigilli* il progetto del codice dei minorenni coi lavori preparatori.

L'istituzione di una magistratura speciale è uno dei punti fondamentali del progetto.

Questa magistratura è di doppio ordine: «Il magistrato distrettuale o il Tribunale supremo».

Il magistrato distrettuale vigila e provvede sull'assistenza, tutela, protezione, istruzione, disciplina e correzione dei minorenni.

Il «Tribunale supremo» intende alla esatta *osservanza delle leggi e dei regolamenti*, esercita un'azione diretta ed un'altra vigilanza sui magistrati *distrettuali*, sui funzionari dipendenti e sugli enti che attendono all'assistenza dei minori

Sotto la dipendenza del magistrato distrettuale viene istituita una speciale «polizia», la quale dovrà informare il magistrato distrettuale di tutto ciò che interessa i minorenni.

Il *disegno di legge inoltre regola* la «patria potestà e la tutela legale, la tutela, la protezione dell'infanzia esposta o abbandonata, l'istruzione obbligatoria, la tutela fisica e morale dei minorenni, la vigilanza sui minorenni e *la disciplina dei minorenni*».

Il disegno di legge contiene infine «speciali disposizioni concernenti taluni delitti commessi a *danno* dei minorenni di competenza del magistrato ordinario».

Il relatore onor. Quarta non si dissimula che l'attuazione del Codice richiede grandi mezzi economici e morali, ai quali non può provvedere interamente lo Stato

«E' quindi urgente — egli conclude — la necessità della iniziativa e del concorso dei privati, costituendo, rinnovando ed esplicando *razionalmente* e poderosamente là e fin là dove il governo non può giungere e provvedere, quei patronati di tutela e protezione, quelle società di assistenza, quei ricoveri, quei sodalizi di educazione e di istruzione, e quei riformatorii senza dei quali è impossibile che si aggiunga lo scopo santo e da tutti desiderato, di redimere e riabilitare i minorenni delinquenti, sotrarre dalla corruzione, *istruire, educare e salvare il fanciullo* dall'oblio e dall'abbandono in cui già siano stati o siano per essere travolti».

Notizie dal Friuli

da Pordenone

Corsa alla morte

No, non si inorridisca: solo dopo aver attentamente letto e fortemente ponderato, solo allora.... si giudichi.

Dovremmo tacere! il segreto professionale ce lo imporrebbe: ma non ci basta l'animo d'essere noi soli i depositari e conoscitori di un tale cimento! e non badando a scrupoli.... parliamo!

Corre una scommessa. Ci sia permessa la parola *corre*, poichè vogliamo che fino dallo inizio si comprenda come si tratti di cosa veloce, anzi spaventevolmente veloce, che avvince e trascina irresistibilmente alla fine... di questa relazione.

Una «scommessa» avvenuta fra alcuni giovani di qui o meglio fra giovani che sembrano vecchi, per la loro esperienza ed assennatezza; vecchi che sembrano giovani per la loro energia, per la loro forza di volontà: giovani il cui nome per non oltrepassare il limite impostoci dalla transazione fatta *colla nostra coscienza di cronista, non* possiamo rivelare: ma dei quali esporremo alcuni fatti, che saranno più che sufficienti per indicarli.

«La mia macchina copre i 60, no i 70, no i 100 km. o meglio, va a volontà del guidatore: ecco la prima scintilla, il movente della vertenza:

«La tua macchina darà quello che potrà, proporzionatamente alla sua potenzialità: ecco l'altra scintilla o l'altro movente:

Sommate tutto ciò, immaginate la discussione, ed eccovi il totale:

Corsa, velocità, giury, ripartizione *mansioni*, discussione condizioni, verbale di accettazione, stretta di mano e ... a domani.

Lavoro febbrile, indefesso, attorno alle macchine, notti insonni, allungamenti e raccorciamento di viti, cambiamenti di passi in salti alle viti, telegrammi, o meglio consulti-telegrammi ai più noti meccanici costruttori di motori dell'intero universo, per chiedere il segreto del massimo rendimento, o l'applicazione di qualche giramento. ... mai più visto, ma che porti per risultato finale una velocità mai più raggiunta....

Noi però, col nostro occhio vigile cui nulla sfugge, non badando a spese abbiamo intervistato, abbiamo sorpreso abbiamo letto telegrammi consulti, e (senza nome) in due e due quattro, tutto vi comunichiamo:

si sostituì con *ferro Robin*, il sostituibile.

le *pillole d'ercole* corsero a rimpiazzare le sfere ordinarie dei movimenti

l'*emulsione Scott* s'insinuò in tutte le fessure comunemente bagnate da olii plebei,

l'*avance* venne portato a qualche centinaio di metri avanti il fanale di testa

le ruote posteriori verranno portate avanti le anteriori, così indietro, non *rimarrà* niente al momento del passaggio al traguardo, e le velocità delle varie ruote (in parallello) si sommeranno!!

all'estremità d'una breve pertica, fissata all'irradiatore o allo sterzo, verrà costretta o una latta di benzina al 101 o un barattolino di pillole Pink: in questo secondo caso però ci sarà anche un altro barattolino nel di dietro della macchina.

la disposizione dei cavalli dentro il motore non sarà quella ordinaria, ma bensì quella dettata da uno specialista forte conoscitore e fino intenditore del genere!

il Kilometro che stabilirà la velocità oraria, verrà raccorciato di parecchie centinaia di metri.

La strada sulla quale si svolgerà il cimento, e della quale non possiamo dire il *nome*, *non è costruita espressamente*, e ciò per mancanza materiale di tempo: ne diremo solo le prerogative principali:

perfettamente diretta (cioè senza giramenti) senza sbocchi di altre *strade*, immune da *ciottoli, fossi*, paracarri e simili, in tutta discesa: spirerà nella stessa direzione delle macchine, un'aria speciale, alla velocità regolabile dai guidatori delle macchine stesse.

Non diciamo di più, per non rovinare maggiormente... la nostra lunga esposizione; attendiamo con ansia l'esito che segnerà un trionfo per la meccanica, una soddisfazione morale per i *condottori* e che cambierà la *corsa alla morte* in una vera e propria apoteosi.

Unione esercenti

10 — Mercoledì 11 alle ore 20.30 avrà luogo nella sede sociale l'assemblea dei soci della locale Unione Esercenti per trattare il seguente ordine del giorno: Approvazione del resoconto dell'esercizio 1911 e 1912 — Proposta di sciogliere la Società e conseguente *destinazione del capitale sociale*.

da Sacile

Il direttore delle Tecniche

10. — Veniamo informati che il direttore della scuola tecnica pareggiata, prof. Callegari, venne classificato *tra i primi al concorso* ad insegnante nella R. Accademia Navale di Livorno. Ieri lo stesso valoroso professore superò con esito felice l'esame di docente presso la R. Università di Padova.

Congratulazioni vivissime.

da Codroipo

Una disgrazia al d.r Faleschini

10. — Ieri sera sul tardi il dottor Faleschiani si recava a Goricizza in bicicletta, fiancheggiando una carretta,

D'un tratto la carretta voltò a destra ed il cav. Faleschiani, che non poteva evitarla, andò a cozzare colla macchina contro restando sbalzato nel *fosso laterale alla via*.

Nella *caduta* l'*egregio* sanitario riportò una forte contusione all'avambraccio destro.

Auguri di pronta e sollecita guarigione.

Cose del Tiro a Segno

Nell'ultimo Consiglio della Società *di Tiro a Segno* vennero fatte raccomandazioni ai delegati Distrettuali di curare le nuove iscrizioni, e venne stabilito che i tiri incominciano nella ventura primavera.

In occasione dell'inaugurazione del campo di Tiro si faranno grandi festeggiamenti. Avrà pure luogo una grande Gara di Tiro a Segno.

da Spilimbergo

Le nuove liste

10 — Sono state compilate ed approvate dalla comunale le liste elettorali politiche.

Si hanno ora 2022 elettori e cioè 1077 elettori di più che nelle precedenti liste.

Anche le sezioni elettorali vennero portate *a cinque* delle *quali* due per Spilimbergo (Capoluogo) una per le frazioni di Gajo, Baseglia e Istrago, una per le frazioni di Gradisca e Provesano e una per le frazione di Tauriano e Barbeano.

da S. Pietro al Natisone

Associazione zootecnica

10. — Ieri si è riunito il Consiglio dell'Associazione zootecnica, presieduto dal sig. Giuseppe Sirch che diede comunicazione dei sussidi ottenuti dall'Associazione, dal Governo e dalla Provincia.

Il dott. Pergola riferì sul viaggio fatto assieme al dottor Felettig nel Tirolo ed a Tolmino per lo studio su quelle razze bovine.

Il *consiglio* approvò con plauso e diede incarico alla presidenza di procedere all'acquisto di dieci torelli in Tirolo.

da Pinzano al Tagliam.

Il convegno magistrale

Abbiamo *già accennato all'* importante convegno magistrale che avrà luogo tra noi indetto dall'associazione friulana onde *favorire* le istituzioni sussidiarie alla scuola.

Diamo oggi la circolare inviata ai maestri ed ai Sindaci dei distretti di Spilimbergo e S. Daniele dalla Commissione preparatrice del convegno.

Egregio Collega,

La Presidenza dell'Associazione magistrale friulana con indomita energia, si adoperò per attivare quanto fu deliberato nei congressi di Udine e di Spilimbergo: s'istituirono perciò le scuole per gli emigranti, e furono promossi i memorabili convegni di Maiano e di Tolmezzo.

Il mondo è della *energia*. L'inersia degli educatori alla vigilia di gravi avvenimenti politici potrebbe causare danni gravissimi alla scuola del popolo

Nelle istituzioni integratrici della scuola noi scorgiamo un mezzo potente per la educazione del sentimento nazionale e per raggiungere l'unità morale e politica del popolo italiano. Il Patronato scolastico è considerato in Francia come un trionfo della moderna civiltà e della moderna pedagogia sugli antichi ordinamenti scolastici, che rendevano irrisorio il beneficio della istruzione gratuita per il fanciullo indigente.

Le istituzioni ausiliatrici della scuola trovano la loro sanzione in un'ideale altamente umanitario, la cui importanza sociale è ormai riconosciuta dai filosofi dagli educatori, dai filantropi, dai legislatori. La efficacia educativa dei Patronati è dimostrata anche dal fatto *che gli avversari non combattono le* istituzioni che noi patrociniamo; ma cercano di strapparle alla scuola pubblica da essi insidiata.

Per armarci contro gli apatici e contro qualsiasi specie di nemici palesi ed occulti, noi dobbiamo iniziare una intensa propaganda a favore dei patronati.

L'educatore conscio della nobiltà della sua missione non deve mancare al convegno indetto dalla Associazione magistrale friulana per domenica 15 dicembre a Pinzano al Tagliamento.

All'Ill Sig. Sindaco

La legge 4 giugno 1911 n. 497, se da una parte toglie l'amministrazione della scuola *ai comuni, d'altra* parte però crea nuovi vincoli fra gli educatori del popolo e le autorità comunali.

La istituzione dei Patronati scolastici crea per i maestri nuovi doveri, rafforza i legami fra la scuola e le famiglie.

Il Patronato, pur essendo nella sua essenza una istituzione moderna altamente umanitaria, nella pratica è una riforma conservatrice, perchè eccita, stimola e rinforza quelle energie che formano la base della nostra vita morale e civile.

La classe magistrale desidera che la istituzione dei Patronati scolastici sorga ovunque spontanea.

Ed è perciò che in attesa del Regolamento governativo sui Patronati, la Associazione m. f. volle farsi iniziatrice di convegni allo scopo di preparare con un'assidua propaganda un terreno *favorevole alle istituzioni integratrici* della scuola.

La S. V. è dunque invitata al convegno che si terrà a Pinzano al Tagliamento il 16 dicembre 1912.

Certi del suo intervento, le porgiamo i più sentiti ossequi.

La Commissione.

da Maniago

Il nuovo edificio scolastico

10 — Nella seduta *di domenica* il nostro Consiglio comunale ha finalmente approvato, con varie *osservazioni* del dott. Mazzoli Taic il progetto per il nuovo palazzo compilato dall'egregio ing. dottor Ugo Grassotto di Sacile.

Il fabbricato sorgerà in posizione centrica del paese con apertura d'una nuova strada che mette sulla via Umberto I, per accedervi, oltre a due altre vie secondarie.

Il palazzo, a due piani, comprenderà n. 18 aule per le scuole, e una grande sala centrale per convegni, conferenze ecc., ben inteso con riscaldamento a termo sifone e acquedotto.

La spesa preventivata dal progettista, (compreso il costo dell'area) è di lire 166277.

Tra breve saranno pronti i progetti anche per le scuole delle frazioni.

da Manzano

Le nuove liste

Vi mando delle nuove liste elettorali politiche, riviste dalla Commissione, gli elenchi:

Inscritti nel primo elenco num. 817.

Inscritti nel quinto elenco num. 30

Il Comune è stato diviso in due sezioni con sede in Manzano, una comprendente il capoluogo e l'altra le sei frazioni del comune.

La carità della Patria

Ieri è pervenuto alla famiglia del compianto soldato compaesano Alfredo Broat, decesso *in Libia*, un *vaglia di* L. 200, inviato dal Comitato friulano di soccorso per le famiglie dei caduti e per i feriti nella guerra *italo-turca*.

da Erto Casso

L'apertura della strada di Longarone-Erto Casso

Coll'intervento dei signori Rebonato e Toffanin, costruttori della interessante arteria interprovinciale Erto-Longarone, degli ingegneri, del tenente colonnello cav. Parisio, direttore dei lavori e del tenente Tacconi del genio militare, è seguita ieri una prima visita di collaudo lungo la meravigliosa strada, costruita in gran parte nella *roccia*.

La strada venne percorsa felicemente in automobile e gli abitanti del paese di Erto per la prima volta hanno veduto tale moderno mezzo di locomozione.

Da oggi anche le vetture potranno liberamente, come i pedoni, transitare per la nuova strada montana.

da Gemona

L'assoluzione dei 29

10. — Oggi alla nostra Pretura *comparvero* 29 contadini di Peonis imputati di minaccie contro l'ex nonzolo del paese, tal Del Negro Antonio.

Questi infatti era stato costretto colla violenza, secondo lui, ad uscire di chiesa ed a consegnare le chiavi ai 29 accusati.

Questi invece dimostrarono con numerose testimonianze che avevano solo invitato il nonzolo a fare il suo dovere, essendo stato licenziato, e che l'unico grido pronunciato contro il Del Negro era stato quello di: Fuori!

Il Del Negro si era costituito P. C. coll'Avv. Fantoni e *gli* accusati erano difesi dagli avv. Levi di Udine e Perissutti di Tarcento.

Il Pretore ha *dichiarati* assolti tutti gli imputati.

da Pozzuolo

Scomparso!

10. — Dall'ultimo venerdì dello scorso mese manca di casa certo Giuseppe Gizizza detto Nodar di circa 50 anni da Sammardenchia.

Il pover'uomo, dedito al vino, in quella sera fece visita alle varie osterie di Risano e poi non si fece più vedere.

Non ostante le ricerche più assidue *dei famigliari e delle guardie campestri* non si è riusciti ancora a scoprire il disgraziato su la cui sorte *in paese fortemente si dubita.*

da Faedis

Dopo la tragica notte. — Lo stato dei feriti.

10. — Alla corrispondenza di ieri sui solenni funerali tributati al sottobrigadiere Ceravolo Antonio, vittima *del suo dovere* e del suo *eroismo*, debbo oggi aggiungere che gli altri due feriti, caporale Francesco La Penna e la guardia Bertelli, sono in via di guarigione, fuori di qualunque pericolo.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

La condanna di Viviani

E' terminato ieri innanzi al nostro Tribunale il processo a carico del falegname Viviani imputato di bancarotta e falso in cambiali.

Nella *mattina pronunciò* la *sua arringa* il primo dei difensori, avv. Zagato il quale valorosamente sostenne non potersi dichiarare colpevole il Viviani dei falsi attribuitigli: nel pomeriggio parlò l'avv Bertacioli. Egli con un'arringa magnifica d'impeto e di convinzione, pronunziata tra la religiosa attenzione d'un foltissimo pubblico, rifece la storia delle *sventure* economiche del Viviani; criticò aspramente alcuni individui presentatisi come accusatori solo per sfuggire ad una responsabilità civile e guadagnar ancora una volta sulle spalle del Viviani che tanto avevano sfruttato; scagionò questi dalle accuse mossegli sostenendo pur alcuni falsi l'insussistenza del fatto delittuoso, per altri l'assoluta mancanza di dolo.

Il Tribunale dopo una lunga permanenza in camera di consiglio ritenne provate le accuse mosse al Viviani e lo condannò ad anni 3 e giorni 20 di reclusione

Il Viviani ricorrerà in appello.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Ferruccio Benini

Lunedì 16 corrente Ferruccio Benini il meraviglioso attore veneziano che ha saputo portare l'arte del comico ad una eccezionale profezione, inizierà al «Minerva» un corso di rappresentazioni.

Lo squisito comico veneziano, oltre a delle riprese sempre gustose, darà due assai interessanti novità: «Il Socio del Papa» Commedia in tre atti di Amelia Rosselli. «Il Paese de le done» Commedia in tre atti dei fratelli Quintero.

L'attesa è vivissima.

CRONACA CITTADINA

Per chi emigra

Non ingaggiatevi per il Brasile

Il R. Commissariato dell'Emigrazio[ne] è venuto a conoscenza che sono giu[nte] in Friuli alcune persone incaric[ate] d'ingaggiare famiglie d'agricoltori [di]sposti a recarsi a lavorare nel Bras[ile]. Essendo proibito l'ingaggio di e[mi]granti per quello stato, il Commis[sa]riato mette in guardia gli agricolt[ori] da simili ingaggiatori e fa loro p[re]senti i sicuri danni cui si esporrebb[ero] specialmente imbarcandosi in un po[rto] *estero per sfuggire alla legge.*

Non recatevi ai lavori del Sempione

Il Segretariato dell'emigrazione [co]munica:

In previsione dei prossimi lav[ori] del Sempione n. 2 non pochi opera[i] accingono a partire verso Briga, [Na]ters, Iselle, per trovare colà occu[pa]zione.

Stante la grande abbondanza di ma[no] d'opera che *già trovasi in quella lo*[ca]lità si sconsiglia l'emigrazione nei p[re]detti paesi, ove gli emigranti si t[ro]verebbero in condizioni disagevoli.

L'assemblea dell'Operaia

Ieri sera presente uno scarso nume[ro] di soci si riunì l'Assemblea della S[o]cietà Operaia. Presiedeva Fontani[ni] erano presenti i membri della Direzio[ne] Pignat e Vendruscolo.

L'assemblea approva i conti del del 2. e del 3. trimestre, quindi ha parola il *socio Cossio per svolgere* u[n]a interpellanza sulla posizione fat[ta] ai soci che prestano servizio milita[re]. Cossio osserva *essere ingiusto* che socio per il solo fatto che è solda[to] perda i benefici che derivano da[llo] statuto sociale, danno questo che può ritenersi compensato dall'esenzio[ne] dal pagamento delle quote sociali. C[ita] a tale proposito il caso d'un suo [fi]gliolo e quello del socio Verona c[he] potè sfuggire alle disposizioni de[llo] statuto; invoca una riforma.

Cremese si meraviglia che il Cos[sio] abbia mosso appunto alla Direzio[ne] per aver sottoposto il suo figliuolo al[le] regole dello statuto e difende viv[a]*mente l'operato della direzione in* [ri]guardo al caso Verona.

Quindi il presidente dà lettura di un[a] lettera della Cassa di Risparmio circ[a] l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazi[o]nale di Previdenza, sulla quale si ap[re] una lunga discussione.

Quindi il presidente comunica l'iscr[i]zione dei defunti soci Zavagna ed A[n]derloni nel libro d'oro della Società dopo di che scioglie l'Assemblea.

L'Assemblea sarà nuovamente co[n]vocata entro il mese per l'approva[zione] zione del bilancio.

Strenna di Natale!!

Gelosi e maneschi

Pietro Piutti e suo fratello Giusepp[e] frequentando l'osteria alla «Mar[...]tona» s'erano incapricciati della c[a]meriera della quale fraternamente s[i] spartivano i sorrisi.

Ma l'idilio fu un brutto giorno tur[]bato dall'intervento di due commes[si] viaggiatori, Liberato de Carli di Li[]vorno e Pio Aprati di Bologna, i qual[i] riuscirono a conquistare il cuor[e] della lavoratrice del tovagliolo e dell[a] scopa.

Non ci voleva altro per accende[re] d'ira i due fratelli, i quali l'altr[a] sera *tentarono d'attattaccar brig*[a] coi commessi, che però seppero ma[n]tenersi calmi ed evitar questioni. Ier[i] sera i due Piutti che erano accompa[]gnati anche da un certo Montico d[i] Gorizia s'imbatterono verso mezza notte in Piazza V. E. nei due rival[i] li assalirono a pugni e giù botte d[a] olio santo.

Sopraggiunsero le guardie ed i tre assalitori se la svignarono, ma in seguiti furono dal maresciallo Mol[]tone e del vice-brigadiere Fortunat[o] tratti in arresto. Essi invero hann[o] causate al viaggiatore De Carli delle lesioni che produranno malattia pe[r] 15 giorni.

Ogni giorno nasce un [illegible]...

Se Antonio Vivenzi e Prampero A-lamo, osti da Varmo, fossero vissuti qualche secolo addietro essi sarebbero stati tutto il giorno in attesa invece che di clienti assetati, della fulgida fata che con un colpo di bacchetta magica cambiasse il vino delle lor botti in tanto oro di zecca, e la casetta rustica in un fulgido palazzo di crisolito e di diaspri.

Nati invece nel secolo dei lumi, non credono alle fate, ma hanno creduto al prigioniero spagnolo.....

La sapete, cortesi lettori, la storiella del prigioniero spagnolo?

Un tale vi scrive dal fondo d'una prigione del felice regno di Spagna narrandovi che fu incarcerato per romanzeschi reati, politici o passionali a seconda dei casi, e vi supplica di recarvi a Madrid fornito di parecchi quattrini con i quali si potranno corrompere i carcerieri. Il prigioniero in cambio della libertà che gli avrete così ottenuta, vi darà una cospicua parte d'un favoloso tesoro ch'egli ha nascosto in una caverna che egli solo al mondo conosce.

Chi di voi presterebbe fede ad una così romanzesca storiella?

Eppure son parecchi gli ingenui che vi cadono.... Quando si dice la buona fede!

I due osti da Varmo, ricevettero la lettera, ed a seconda delle indicazioni in essa contenute si recarono a Madrid con 9 mila lire in tasca: viaggio decisivo, che la certezza di rifare con un milione nelle valigie rendeva ancor più bello.

I due giunti a Madrid, furono accolti alla stazione da due signori in automobile i quali li portarono in aperta campagna, si fecero consegnare quasi tutte le 9 mila lire, li lasciarono pulitamente in asso. Ai due disgraziati non rimase che di prendere il treno e tornarsene a Varmo ad attendere che nelle loro osterie entrino quei tali clienti assetati che per gli osti valgono almeno quanto le fate del buon tempo antico.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma per mercoledì 11 e giovedì 12 dicembre 1912.

Dalla residenza imperiale di Ischl Autentica film dal vero.

Un buon posto, commedia brillantissima — Protagonista *il* celebre Rodolfi.

La Macchia rossa. dramma sensazionale

L'eredità di Pelipor, commicissima.

Venerdì: Grande serata comica.

Beneficenza

Per onorare la memoria del dott, Gino Tavasanis pervennero all'Associazione «Scuola e Famiglia» lire 20 dal cav. uff. Gio. Batta Cantarutti e L. 10 dalla signora Gambierasi Irene

La Presidenza porge i più vivi ringraziamenti.

Da oggi trovansi *sempre pronti* i Krapfen caldi nella pasticceria Parigina in Mercatovecchio.

I funebri della Contessa di Bagnolo

Ieri mattina, alle ore 9.30 ebbe luogo l'accompagnamento funebre della compianta contessa Ottavia Malingri di Bagnolo, madre del generale di Bagnolo, comandante la divisione di cavalleria Friuli.

I funerali riuscirono veramente solenni per concorso di autorità e notabilità cittadine.

Il corteo mosse dalla casa d'abitazione nel seguente ordine: Croce, cinque sacerdoti, subito dopo la bara, e poi il generale di Bagnolo con la sua signora, la contessa Collobiamo, il sen. co Collobiano, fratello della defunta altri parenti, e un gruppo numeroso di signore a gramaglie.

Tra le quali notammo la signora Elena Chinotto, Luisa Del Giudice Passero, Camilla Pecile Kechler, Maria Pecile, Peteani, co. Antonietta De Brandis, co. Savorgnan di Brazzà e figlia, co. Eulalia di Caporiacco, marchesa Costanza di Colloredo, contessa Asquini Baldo ed altre.

Fra le autorità: Il sindaco comm Pecile, il vice-prefetto cav. Nicoletti, l'on. Morpurgo, il gen. Chinotto, il col Angelazzi, il tenente col. cav. Tamaio, vari altri ufficiali, il comm. Renier, il il cav. Silvagni, medici, professionisti, personalità dell'aristocrazia friulana.

Le esequie ebbero luogo nella chiesa del Carmine donde il corteo, per via si avviò al Cimitero.

Al gen. di Bagnolo giungano anche le nostre più vive condoglianze.

Le dame infermiere

La vice presidente del Sotto-Comitato di Sezione di Udine della Croce Rossa Italiana sig.a Marchesa Costanza di Colloredo-Mels pubblica il seguente avviso:

La Presidenza del Sotto Comitato di Sezione Croce Rossa Italiana di Udine per aderire al lodevole desiderio più volte espresso da Signore e Signorine della città e Provincia, aprirebbe, anche nel 1913, un corso di lezioni per Dame Infermiere, qualora il numero delle ascritte fosse abbastanza rilevante Si avverte dunque che le adesioni al Corso si ricevono tutti i giorni dall'incaricata.

Note e Notizie

L'ON. BERTOLINI RICEVE IL CORPO CONSOLARE e le autorità

Tripoli, 10. — Ufficiale — Il ministro Bertolini ricevette al Castello i generali comandanti di corpo, i capi dei servizi militari, i consoli di Germania, Spagna, Inghilterra, Grecia, Austria, Olanda, il sindaco Hassuna pascià, il prefetto Apostolico, l'ex prefetto Apostolico padre cav. Bevilaqua, i capi dei servizi civili, i direttori e le direttrici delle scuole, Chenseddin pascià con cui si trattenne a breve colloquio, i rappresentanti del commercio, i corrispondenti della stampa, la comunità israelitica degli istituti di crediti, i notabili italiani ed arabi e l'archimandrita greco.

Stante il grande numero dei notabili arabi intervenuti, il primo ricevimento generale dovette tenersi nella veranda annessa alla palazzina del circolo militare. Parlò Kadi Kahwan Elbusiri dicendo:

«Dichiaro di vedere la mano divina nel fatto che l'Italia abbia ormai occupata l'intera Tripolitania, ma non havvi dubbio che questo accade per volere divino e per misericordia della provvidenza verso questo paese, poichè è enorme il numero dei benefici che vedemmo in nove mesi, dalla potenza di questa nazione. La sua generosità potrà rendere splendido il nostro avvenire».

Si dice lieto di esprimere a nome di tutti gli indigeni i sentimenti di profonda riconoscenza verso il governo e di porgere in modo speciale l'ossequio al primo ministro italiano che al calcato suolo libico e conclude gridando: Viva il Re! Viva l'Italia!

Le nostre truppe al Garian

Tripoli 10. — Alle ore 10 giunsero al Garian i primi reparti delle nostre truppe composti di ascari e cavalleria. Il grosso delle forze si fermò a Bir Lelfa.

Zavia 10. — Si è presentato lo Sceicco di Bir Gamen, località situata sulla carovaniera di Jeffren, che manifestò il desiderio di sottomettersi insieme a 1500 uomini validi.

Tutta l'Europa favorevole all'autonomia albanese

Vienna 10. — Il «Fremdenblatt» constata che tutta l'Europa accoglie con simpatia l'adempimento delle aspirazioni degli albanesi per la loro indipendenza territoriale. La neutralizzazione dell'Albania non corrisponderebbe soltanto ai desideri dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, ma da quanto si può finora giudicare essa non incontrerà alcuna difficoltà da parte delle altre potenze.

Verso una battaglia navale greco-turca

Costantinopoli, 10. — La flotta turca del Mar Nero ha ricevuto l'ordine di partire per l'Egeo. Quattro torpediniere ancorate presso Maidos hanno avuto l'ordine di partire per Smirne. Si attende una battaglia navale. Alla riparazione dell'incrociatore «Hamidje», silurato dalle torpediniere bulgare lavorano indefessamente 200 operai. I lavori richiederanno ancora due settimane. Il danno complessivo ammonta a 25,000 lire turche.

I greci alle porte di Gallipoli

Costantinopoli, 10 — Le truppe greche sbarcate sulla penisola di Gallipoli hanno occupato la spiaggia di Sedulbar, issato la bandiera greca e dato l'assalto alle altre fortificazioni nell'interno. Esse si trovano ora ad un'ora di marcia da Gallipoli. Fuggiaschi giunti da Gallipoli confermano che milizie curde e lazi hanno incendiato col permesso di Scefket Torghut pascià oltre una cinquantina di villaggi e massacrati tutti gli abitanti.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

La Famiglia della compianta

Contessa Ottavia di Bagnolo

nata DI COLLOBIANO

ringrazia caldamente tutti coloro che vollero prendere parte al suo grave lutto.

Udine, 10 dicembre 1912.

Banca Popolare Friulana

UDINE

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 novembre 1912

XXXVIII ESERCIZIO

Attivo.

Cassa . . . . L.		44,154,87
Cambio valute . . . . „		21,724.95
Effetti scontati . . . . „		6,198,805,46
Effetti per l'incasso . . . . „		116,524,60
Valori pubblici . . . . „		820,573,27
Compartecipazioni bancarie . . . „		40,026 32
Conti Correnti garantiti . . . . „		1.101,097,19
Anticipazioni contro depositi . „		5000,--
Riporti . . . . „		155,825.60
Banche e Ditte corrispondenti. „		1.616,730,61
Debitori diversi . . . . „		50,219.34
Patrimonio Stabile della Banca. „		75.000,—
Fondo prev. impiegati Conto val. „		65 740,07
		L. 10,268,362 26
Valori di terzi in deposito		
a cauz. di C. C.	L. 1,839,381,40	
a cauzione antec.	„ 23.574,—	
a cauz. dei funz.	„ 128,000,—	
liberi a custodia	„ 2,074,716,38	
		„ 4,065,671,78
Spese d' amminist.	L. 35,350,99	
Tasse.	„ 57,904.39	
		„ 93,255,38
		L. 14,427,289,42

Passivo.

Capitale sociale (n. 6000 azioni da L. 100)	L. 600,000.—	
Fondo di riserva	„ 490,000,—	
		„ 1,090,000,—
Fondo oscill. val.		„ 49,925,74
Dep. in Conto C.	L. 4,550,695.17	
„ a risparm.	„ 2,057,623,85	
„ a piccolo risp.	„ 405,760,03	
		„ 7,014,040,05
Banche e Ditte corrispondenti .		„ 1.716,645,38
Creditori diversi.		„ 119,938.71
Azionisti Conto dividendi . . .		„ 2,105,—
Assegni a pagare		„ 9.500,—
Fondo prev. imp.	Val. 65,740,07 / Libr. 11,273,98	„ 77,014, -
		L. 10,073,177,88
Depositanti per valori in deposito come in attivo		„ 4,065,671,78
Utili lordi depurati dagli interessi passivi.	L. 193,094,76	
Risconto esercizio precedente	„ 95,345,—	
		„ 288,439,76
		L. 14,427,289.42

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco *Luigi Cuoghi* — Il Direttore *Omero Locatelli*